

Urss
Polemiche
sulla pazzia
di Stalin

MOSCA. Il settimanale sovietico «Literaturnaya Gazeta» dà risalto alle polemiche degli esperti sovietici sulla natura della malattia mentale di Stalin per sottolineare «l'aspetto pratico», la necessità, cioè, che venga effettuato un adeguato controllo sulla salute fisica e mentale dei dirigenti attuali e futuri dell'Urss.

Per quanto riguarda le dispute sulla malattia di Stalin, scrive infatti il settimanale, «c'è un lato pratico estremamente importante ed attuale anche oggi: come si controlla la salute di coloro che pretendono di ricoprire i massimi incarichi dello Stato (come si fa in molti paesi del mondo)?»

«Literaturnaya Gazeta» giunge a questa conclusione dopo aver passato in rassegna i commenti degli esperti alla notizia, pubblicata dallo stesso settimanale il 28 settembre scorso, secondo cui il celebre psichiatra russo, Vladimir Bekhterov, già nel 1928 diagnosticò a Stalin una «banale paranoia».

«Literaturnaya Gazeta», rispondendo ad un lettore preoccupato per il fatto che la diffusione dell'idea della malattia mentale di Stalin possa avere conseguenze politiche pericolose perché potrebbe esortare da ogni responsabilità morale e giuridica», afferma che il problema della «disciplina» di Stalin e dello «stalinismo» non si pone neppure.

Drammatica lettera aperta
di sei intellettuali che mettono
in guardia il leader del Pcus
contro chi ostacola la sua linea

«Gorbaciov, attento ai nemici»

Drammatica lettera aperta di sei intellettuali al leader sovietico. La pubblica «Moskovskie Novosti»: Siamo con te. Ma troppi dirigenti del partito sono contro la tua linea. Giusto «evitare scontri non indispensabili». Ma ci sono battaglie «inevitabili». I dirigenti che sono contro la perestrojka «devono dimettersi». Che facciano la loro battaglia a viso aperto, ma la linea scelta dal partito è un'altra.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Caro Gorbaciov, voteremo per te, anche se il tuo nome non sarà sulla nostra scheda. Voteremo per la tua politica. Ma attenzione perché gli avversari di quella politica sono ancora molti. Tanto da poter compromettere, con la loro tattica di intransigenza, il tuo successo e da minuire i rapporti di fiducia che hai istituito con la gente.

Tra loro non ci sono «estremisti», barricaderi. Non ci sono «avanguardisti». È gente con la testa sul collo e, dunque, tanto più dura e sferzante la critica ai quadri del partito che la perestrojka non lo vogliono, «in molti casi funzionari dirigenti, che dimostrano con i loro atti che la perestrojka non gli va giù, restano al loro posto». E invece noi chiediamo che «chi non è d'accordo con il nuovo corso si dimetta». I sei noi chiediamo, ovviamente, misure amministrative. «Nella società possono esserci avversari

della perestrojka. Ci sono. Hanno il diritto di esporre e difendere i loro punti di vista. Ma quando si tratta di comunisti, di dirigenti che si comportano in modo difforme dalla linea scelta, allora la responsabilità dev'essere fermissima». E invece - l'avvertimento a Gorbaciov è molto serio - i sei firmatari rilevano che il rinnovo delle cariche di partito è stato fatto «con tali istruzioni e artifici» che il rinnovamento non c'è stato che in piccola parte. Chi si è opposto? «Non solo singoli conservatori ma interi stati maggiori in cui si è affermato un certo tipo di - dittatura della mediocrità».

È da questi stati maggiori del partito che viene di continuo l'insidia alla democratizzazione del paese, il tentativo di «regolare la giansocità». Gente «incompetente, non qualificata» che pretende di dettare la sua legge. Perché continuano «con i divieti, le ingiunzioni telefoniche, invece di intervenire pubblicamente quando non sono d'accordo con questo o quell'articolo?». Perché non sono capaci di fronteggiare le critiche con le critiche? Sanno usare solo la loro forza «amministrativa». C'è troppa pessimità in queste valutazioni. Troppo allarme? I sei firmatari mettono in guardia

«Giusto evitare inutili scontri
ma chi non vuole il rinnovamento
deve dimettersi, altrimenti
perderemo la fiducia della gente»

Viaggi all'estero
più facili
per i sovietici

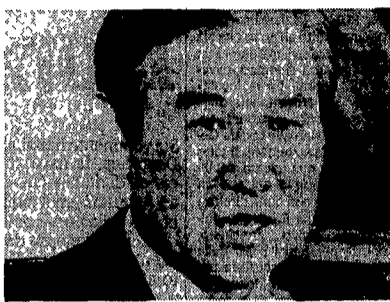
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. E adesso cadono le restrizioni non solo per i sovietici che intendono recarsi all'estero, ma anche per i sovietici che intendono rientrare dopo anni vissuti lontani dalla patria. L'importante annuncio è stato dato dal ministro degli Esteri Eduard Shevardnadze il quale tenne ha parlato dinanzi all'intero corpo consolare dell'Urss. Convocato per la sessione plenaria, i rappresentanti consolari e i ministri degli Esteri delle Repubbliche rilasciano un milione e mezzo di passaporti e circa 400 mila visti per i sovietici che chiedono di rientrare.

Il ministro Shevardnadze è stato chiaro come al solito: «Le formalità per i viaggi dei sovietici all'estero e per gli stranieri nell'Unione Sovietica - ha detto - sono state sostanzialmente semplificate. Inoltre, sono state eliminate le restrizioni per quei cittadini che vivono permanentemente all'estero e desiderano rientrare in Urss». Ma poi ha subito sottolineato che permangono serie resistenze ai mutamenti lasciando chiaramente intendere che anche in questo campo la perestrojka deve fare passi concreti. Ha detto infatti che «le basi giuridiche del servizio consolare si rinnovano lentamente, le procedure sono estremamente complesse e nello stesso tempo i sostenitori di un loro ulteriore irrigidimento sono eccessivamente attivi».

Molto interessanti le cifre che Shevardnadze ha fornito sui sovietici all'estero: sono venti milioni coloro che ormai risiedono permanentemente fuori della nazione e circa 150 mila quelli che vi stanno prevalentemente per ragioni di lavoro e di studio. Il ministro ha ricordato che «adesso

Il dialogo fra le Coree
«Basta con la diffidenza»
Anche Seul
propone il negoziato



Il presidente sudcoreano Roh Tae-woo

Si riapre il processo di distensione tra le due Coree. Il governo di Seul ha accettato la proposta di colloqui politici e militari ad alto livello. Gli incontri, a cominciare dalla prossima primavera, dovrebbero tenersi alternativamente nelle due capitali. Il primo ministro sudcoreano Kang Young-Hoon ha anche proposto un vertice tra i due presidenti, il nordcoreano Kim Il Sung e il sudcoreano Roh Tae-woo.

La risposta di Seul non sembra andare oltre la proposta nordcoreana del 16 novembre per un'ampia gamma di colloqui sulla riduzione degli effettivi militari. Il Sud non fa riferimento ad una riduzione di truppe e la sua proposta appare più vaga. Kang non fa alcun cenno alla proposta di Pyongyang di parlare anche del ritiro delle truppe statunitensi che ammontano a 42 mila uomini. Egli indirettamente respinge il tentativo nordcoreano di colloqui a tre dicendo che la pace in Corea e l'unificazione sono «nodi problemi nazionali» che devono essere risolti fra le due parti interessate.

Il 20 dicembre il Nord rinvia la richiesta di colloqui a tre con la partecipazione degli Stati Uniti per discutere il ritiro americano e la reciproca riduzione delle forze armate fra le due Coree. Pyongyang sostiene che la presenza militare americana ostacola la unificazione.

Per i colloqui Nord-Sud il Nord aveva proposto che i primi colloqui fossero i vice primi ministri, mentre Kang oggi propone che siano i primi ministri. Nel passato i tentativi di avviare un dialogo fra le due Coree naufragarono di fronte a questioni procedurali. Sia Pyongyang che Seul hanno proposto importanti iniziative nel passato per porre fine al lungo apporto confronto che divide la penisola, ma ognuna delle due parti tende a esaltare le proprie iniziative e a mettere in second'ordine quelle dell'avversario.

Secondo il ministro degli Esteri della repubblica russa
Via da Kabul entro metà febbraio
Mosca completerà il ritiro

MOSCA. «Afghanistan addio», hanno cantato in televisione alla vigilia di Natale giovani «redici» dell'Armata Rossa, salutati da applausi scroscianti. Che il completo ritiro da Kabul sia prossimo, nonostante le denunce sovietiche sul mancato rispetto degli accordi di Ginevra da parte del Pakistan, lo ha confermato ieri in un'intervista alla Tass Vladimir Vinogradov, ministro degli Esteri della Repubblica federativa russa: il ritiro, ha affermato Vinogradov, avverrà entro il 15 febbraio prossimo. Secondo fonti giornalistiche americane, i sovietici si porterebbero in Urss i principali esponenti del regime di Kabul, compreso il presidente Najibullah.

La prima metà del contingente sovietico che si trova in Afghanistan dal dicembre del 1979 è già rientrata in patria. Il restante cinquantina per cento dovrebbe, dunque, lasciare il paese nei primi mesi dell'89. Il ritiro al cento per cento per la fine dell'operazione afgana è venuto da Gorbaciov l'8 febbraio di quest'anno.

Ora, mentre il ritiro delle truppe procede, l'Urss appare impegnata in un'intenso lavoro diplomatico per garantire il futuro del paese. Il primo viceministro sovietico Julii Vorontsov, dopo i contatti con

l'ex re afgano Zakir Shah in esilio a Roma, sta conducendo in questi giorni colloqui con esponenti della guerriglia, nel tentativo di dare al paese un governo di coalizione. Sempre in quest'ottica, il Partito democratico del popolo (Pdpa) ora al potere, ha deciso di sciogliersi per dare vita ad una formazione aperta a tendenze politiche e religiose diverse: il Pdpa - ha detto un alto funzionario governativo - sarà trasformato in un partito liberale, nazionalista e democratico. La politica economica del nuovo partito non sarà assolutamente socialista, e consentirà gli investimenti stranieri.

Tuttavia in Afghanistan la guerra continua. Ieri la Tass, citando l'agenzia afgana Bakhtar, scriveva che «decine di persone» sono state uccise o ferite dallo scoppio di razzi e proiettili d'artiglieria nelle città e nei centri abitati del paese. Intanto, i combattimenti infuriano attorno a Kandahar, Farakhe e Nangharhar, mentre una formazione di guerriglieri stringe d'assedio Gardiz, dove da tempo ormai non arrivano «merci e rifornimenti per le truppe governative». A Gazni, invece, l'accercchiamento da parte dei mujahedin sembra indebolirsi.

Pcf stalinista? «Siamo per la perestrojka»

PARIGI. Il sasso nello stagno l'aveva gettato Michel Rocard già domenica 12 dicembre, nel corso di una popolare trasmissione televisiva di cui era l'ospite d'onore: il Pcf? «Propone una visione staliniana dell'avvenire», aveva detto il primo ministro. Due giorni dopo gli rispondeva un irrispettoso Georges Marchais sulla prima pagina di «Le Monde» che lo intervistava: «La visione di Rocard della realtà è di una incommensurabile stupidità». Perché una replica così piccata e insuonante? «Stalin e lo stalinismo - affermava il segretario generale del Pcf reinterpretando il primo ministro - hanno voluto dire per l'Urss milioni di vittime, in particolare i militanti comunisti arrestati, deportati, assassinati. Avere una visione staliniana dell'avvenire» significa voler fare

la stessa cosa in Francia. In altre parole i dirigenti del Pcf sono degli assassini, o sognano di esserlo...». A ridare misura alla discussione è intervenuta poi la storica e scrittrice Lily Marcou, sempre sulle pagine di «Le Monde»: «Nessuno - scrive la Marcou contestando Marchais - è tanto meno Rocard considera i dirigenti del Pcf come degli assassini potenziali. Lo stalinismo è anche una certa concezione del potere, della direzione del partito, della lettura del marxismo. Insomma, una certa manipolazione della storia». E per Lily Marcou il Pcf è ancora erede di quella tradizione, nella misura in cui esclude gli uomini e le idee che si discostano dai suoi deliberati. Tanto che oggi i comunisti francesi predicano un «si» a parole a Gorbaciov e praticano un «no» nei fatti. Insomma «il funzionario

Il Pcf è un partito stalinista? In che misura è convinto il suo sostegno alla perestrojka di Gorbaciov? In Francia il dibattito non è certo aperto da ieri, ma in questi giorni investe le prime pagine dei giornali. A Michel Rocard, che accusa i comunisti di avere una «visione staliniana», Georges Marchais replica che è lui ad avere una «visione incommensurabilmente stupida».

A dire il vero i primi a manifestare riserve sul «sostegno totale» dei comunisti francesi al nuovo corso gorbacioviano furono proprio dei militanti tesserali, quei «recostruisti» che intendono contestare la linea dell'attuale direzione rimanendo all'interno del partito. Capitani da Marcel Rigout, ministro di Mauroy dall'81 all'84, e da Claude Poperen, già membro per lunghi anni dell'ufficio politico (oggi sono ambedue semplici militanti), i «recostruisti» si sono dati anche un organo mensile, nel tentativo di aprire un dibattito politico dentro il Pcf. L'accusa contingente che muovono alla direzione è di non aver compreso, o di non volerlo fare, la profondità della «rivoluzione» di Gorbaciov, limitandosi ad assentire oggi come assentirono ieri con

l'«Humanité» e membro dell'ufficio politico: «Lily Marcou dimentica i discorsi di pubblicisti del Pcf con certe pratiche del Pcus nel corso degli anni 70 e, all'inizio degli anni 80, la denuncia senza appello dello stalinismo e il richiamo all'iniziativa creativa delle masse popolari... Il Pcf dà un sostegno naturale e totale alla perestrojka».

«Humanité» e membro dell'ufficio politico: «Lily Marcou dimentica i discorsi di pubblicisti del Pcf con certe pratiche del Pcus nel corso degli anni 70 e, all'inizio degli anni 80, la denuncia senza appello dello stalinismo e il richiamo all'iniziativa creativa delle masse popolari... Il Pcf dà un sostegno naturale e totale alla perestrojka».

Cortei razzisti in Cina
Cresce la tensione
contro gli studenti
africani a Nanchino

PECHINO. Per il quarto giorno consecutivo migliaia di cinesi hanno dimostrato per le vie centrali di Nanchino, capoluogo della regione cinese del Jiangsu, per protestare contro il ferimento dei loro connazionali negli incidenti del 24 scorso tra studenti africani e cinesi. I dimostranti, circondati da centinaia di poliziotti,

chiedono che venga rispettata la legge e che gli africani responsabili siano puniti. La vicenda è iniziata la sera del 24, quando un gruppo di studenti africani ha avuto un diverbio con i portieri di servizio all'ingresso dell'università di Hehai. Ne è seguita una rissa, nel corso della quale sono rimasti feriti 11 cinesi e 2 africani.

Incendio in Francia
Brucia un albergo
a Roche-sur-Yon
4 morti, 8 feriti

PARIGI. Un incendio divampato la notte scorsa in un albergo di Roche-sur-Yon, una località della Francia occidentale nei pressi della costa atlantica, ha provocato la morte di quattro morti e otto feriti, di cui uno in gravi condizioni.

L'incendio, di cui non sono state ancora accertate le cause, è divampato nelle prime ore del mattino al piano terreno dell'hotel «De Vandee», un piccolo albergo di venti stanze, e non ha assunto proporzioni gravi, ma ha generato un fumo denso e opaco che ha rallentato i soccorsi e ha provocato la morte di tre ospiti per soffocamento, la quarta vittima è una giovane donna che in preda al panico si era lanciata da una finestra del terzo piano.

Opposizione cilena
Il «Comando nazionale» respinge
il dialogo con Pinochet

SANTIAGO. Il «Comando nazionale» per la democrazia, la coalizione di 17 partiti moderati del Cile, si rifiuta di partecipare ad un «dialogo» con il ministro degli Interni Carlos Caveros, durante il quale si sarebbe dovuto esaminare la possibilità di riformare la costituzione, perché questi non ha accettato che alla riunione partecipino un esponente del Partito ampio della sinistra

socialista (Paiz), una coalizione di cui fanno parte anche membri del partito comunista. «Il regime non assume con senietà le schiacciate politiche della congiunzione socialista subita nel referendum, e prosegue con i suoi giochi di guerra, come se nulla fosse accaduto nel paese», ha sostenuto il «Comando» in un documento firmato dal suo presidente, il democristiano Patricio Aylwin.

REGIONE UMBRIA USL N.6
UNITÀ SANITARIA LOCALE DEL LAGO
TRASIMENO - 06064 PANICALE (PG)
Avviso di gare
Appalti concorso
A. 1 Servizi di noleggio biancheria, lavanderia e guardaroba per un periodo di anni cinque, stimate L. 2.000.000,000.
A. 2 Servizi di disinfezione e derattizzazione: periodo anni uno, stimate L. 200.000,000.
Licitazioni private
B. 1 Prodotti farmaceutici, specialità, specialità medicinali, prodotti esami contrastografici, emoderivati, galenic: stimate complessive L. 420.000,000.
B. 2 Sieri e vaccini - stimate complessive L. 185.000,000.
B. 3 Ossigeno e gas terap stimate complessive L. 140.000,000.
B. 4 Prodotti e materiali di consumo per radiologia: stimate L. 300.000,000.
B. 5 Prodotti e materiali di consumo per laboratori analisi: stimate complessive L. 370.000,000.
B. 6 Presidi di chirurgia e materiali, igienico-sanitari: stimate complessive L. 550.000,000.
B. 7 Forniture di carni rosse, bianche e conservate (bovine, suine, ovine) - (polli, tacchini, conigli) - (prosciutti, insaccati, inscatolati, ecc) stimate L. 240.000,000.
B. 8 Forniture frutta e verdura, fresche stimate L. 120.000,000.
B. 9 Forniture di generi vari per confezionamento vitte e materiali vari di convivenza: (cereali, prodotti in scatola e confezionati, uova, latte, sale, ecc.) - (contenitori alimentari, piatti, bicchieri, spago, ecc) stimate L. 115.000,000.
B. 10 Forniture di cancelleria ed articoli vari per ufficio, stimate complessive L. 50.000,000.
B. 11 Forniture di stampati stimate complessive L. 90.000,000.
Trattative private
C. 1 Prodotti farmaceutici, disinfezzanti per l'ambiente e materiali sanitari di uso veterinario;
C. 2 Forniture di pesce e prodotti di lago confezionati;
C. 3 Forniture di latticini, formaggi freschi e stagionati;
C. 4 Forniture di prodotti surgelati (pesce, verdure, ecc);
C. 5 Forniture di pane;
C. 6 Forniture di vino;
C. 7 Forniture di acqua minerale;
C. 8 Forniture di detersivi, detersivi, materiale per pulizie e disinfettanti;
C. 9 Noleggio di fotocopiastre e attrezzature per ufficio;
C. 10 Manutenzioni edili agli immobili e loro pertinenze;
C. 11 Manutenzione tinteggiature di immobili e mobili;
C. 12 Manutenzioni impianti elettrici;
C. 13 Manutenzioni termoidrauliche impianti loro pertinenze;
C. 14 Manutenzioni falegnameria agli infissi in legno;
C. 15 Manutenzioni di mobili e infissi metallici;
C. 16 Manutenzioni macchine del freddo.
Per gli appalti concorsi le aggiudicazioni verranno effettuate, sulla base di apposita relazione di una Commissione di esperti all'uso nominata, tenendo conto degli elementi economici e tecnici delle singole offerte, nonché delle garanzie di capacità in relazione alla soluzione proposta. Per le licitazioni private le aggiudicazioni verranno effettuate alle singole ditte che per ciascun articolo avranno formulato le offerte economicamente più vantaggiose. Per le trattative private le aggiudicazioni verranno effettuate alle singole ditte che avranno formulato la riserva del 30% di cui all'art. 17 legge n. 84/1986, nella domanda di partecipazione dovranno elencare i loro articoli rientranti nella riserva del 30%. Gli inviti e i compilatori di appalto verranno spediti, alle ditte ammesse a partecipare alle singole gare, entro il 31.1.1989. Per informazioni telefonare al numero 075-837387-89.
Panicale, 17.12.1988
IL PRESIDENTE Palmiro Giovagnola